

PREPARARE LA STRADA AL SIGNORE

Omelia nella Natività di San Giovanni Battista

1. La stessa intitolazione dell'odierna solennità liturgica ci dice, carissimi, l'importanza di questo Santo nella vita della Chiesa e nell'intera storia della salvezza: celebriamo, infatti, la *natività di san Giovanni Battista*. Nel calendario liturgico, la Chiesa ricorda il giorno della nascita soltanto per il Nostro Signore Gesù Cristo, anzitutto, il 25 dicembre; celebra, poi, la natività della Beata Vergine Maria, l'8 di settembre e il 24 giugno – oggi, appunto – la nascita del Battista. Di nessun altro la Chiesa celebra il giorno della nascita alla vita terrena. Nella distribuzione del suo calendario, infatti, per la memoria dei suoi santi assegna abitualmente e finché è possibile la data della morte e la chiama *dies natalis*, ossia giorno della «nascita» al cielo: la vita terrena è considerata come una lunga gestazione, come scrive san Paolo: «tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo» (Rom 8,22-23). Il nostro cammino su questa terra è considerato come una progressiva maturazione fino all'incontro definitivo col Signore.

Soltanto per san Giovanni Battista, oltre che per la Vergine Santa e per il Signore Gesù, la Chiesa celebra il giorno della nascita e questo, come dicevo, ci segnala l'importanza di questo Santo. Capiamo pure che la tradizione vi abbia assegnato il 24 di giugno ricordando le parole dell'Angelo a Maria: «Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile» (Lc 1,36). La nascita del Battista è collegata a quella di Gesù perché del Signore *egli è il Precursore*, colui che arriva prima per aprire la strada. Giovanni è pure *colui che indica Gesù* e *colui che vuole diminuire* perché Egli cresca.

Parlando di san Giovanni Battista sant'Agostino diceva che egli è la *soglia* gettata tra l'Antico e il Nuovo Testamento. Per questo – egli diceva – «impersona l'Antico e si fa banditore del Nuovo» (Sermoni, 293, 2). Il Battista è una *soglia*: come noi, se siamo per strada, dobbiamo attraversare una porta per entrare in una casa, così chiunque vuole avere accesso a Cristo deve passare attraverso Giovanni il Battista. Riconoscendo questa sua funzione unica, fin dal IV secolo la Chiesa ha eretto in suo onore delle basiliche, degli importanti edifici sacri. Così a Roma l'imperatore Costantino gli dedicherà il Battistero della Basilica del SS.mo Salvatore al Laterano; anche in Albano Costantino farà costruire una basilica in suo onore ed è quella che oggi è la mia Cattedrale. Guardiamo, allora, a questa figura per vedere che cosa, anche nella nostra vita di cristiani, noi possiamo imparare da lui.

2. La prima cosa, come dicevo, è che Giovanni Battista è uno che *anticipa*: anticipa la nascita di Gesù, anticipa pure la sua predicazione. Nel vangelo secondo Matteo, «in quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!”» e Marco, a sua volta, scrive: «Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”» (1,14-15). Per questa ragione, utilizzando la dichiarazione dello stesso Battista: «io sono voce di uno che grida nel deserto ...» (Gv 1,23) e confrontandola con quanto leggiamo nel Prologo del quarto vangelo: «in principio era il Verbo» (1,1), Sant’Agostino – che ho già citato – amava ripetere: «Giovanni era la voce e Gesù era la Parola» (*Sermoni*, 288, 2). Credo che questo essere voce che annuncia e presenza che anticipa sia pure la missione di ogni cristiano e questo non soltanto nei nostri rapporti personali e nelle nostre relazioni comunitarie, ma pure in rapporto a tutti gli altri che non sono cristiani e anche verso i non credenti. Verso tutti, la nostra missione è aprire la strada a Cristo.

In un modo o nell’ altro, il Signore Gesù ci raggiunge sempre e arriva fino a ciascuno di noi. Ci sono, per questo, delle strade abituali ed è il ministero della Chiesa con l’annuncio del Vangelo, la celebrazione dei Sacramenti, la vita di comunione e di carità. Ma ce ne sono pure delle altre: le conosce egli solo e sono strade che misteriosamente lo Spirito apre nel cuore degli uomini; sono strade imprevedute da noi, ma non c’è alcun uomo che nella sua vita non abbia, in un modo o nell’altro, la possibilità d’incontrare Cristo. Alcuni teologi hanno anche teorizzato che ciò accadrebbe senz’altro nel mistero della morte, quando l’uomo attraversa la soglia della vita terrena. Il nostro impegno, però, deve essere sempre costruire ponti perché gli uomini possano incontrare Gesù attraverso la nostra testimonianza.

Com’è stato per Giovanni Battista nostro compito è aprire la strada a Cristo, preparare l’incontro con Cristo. Ecco, allora, una domanda da rivolgere a se stessi, magari al termine della giornata, oppure quando, preparandosi alla confessione, si esamina la propria coscienza: col mio agire, col mio comportamento ho aperto la strada a Cristo? Oppure l’ho bloccata perché, vedendo il mio comportamento, qualcuno ha potuto dire: se un cristiano si comporta così, non vale la pena che io mi impegni nella stessa fede; costui dice di credere in Uno che è morto e risorto, ma lui si comporta da morto e non da risorto! Apro la strada a Cristo? Ecco una domanda che qualche volta è bene porre a se stessi.

3. Veniamo alla seconda caratteristica: Giovanni è *colui che indica Gesù*. Nella diocesi di Albano, in una zona verso il mare che si chiama Ardea, c'è un ipogeo, cioè una costruzione sotterranea, risalente al II secolo a. C. Inizialmente fu concepita come ninfeo pagano, ma in seguito, a partire dal IV-V secolo fu adottata come luogo di culto cristiano. Lì ci sono diversi affreschi che giungono fino al XII secolo. Sul lato sinistro del vano absidale c'è un meraviglioso Cristo *pantokrator*; di fronte è raffigurato un san Giovanni Battista che ha l'indice della mano destra molto lungo, davvero sproporzionato che si dirige verso la volta dove è affrescato un *Agnus Dei*. Ecco l'altra missione del Battista, che noi ricordiamo sempre durante la Messa nel momento della comunione. Il celebrante dice: *ecco l'Agnello di Dio...* e tutti proseguono: *Signore non sono degno...* La Chiesa ripete continuamente la confessione di fede del Battista: «vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!"» (Gv 1,29.37). Giovanni è un indice puntato verso Cristo.

Anche la nostra vita dovrebbe essere così: un indice puntato verso Cristo. È un po' come quando intraprendiamo un viaggio e, all'inizio di un percorso vediamo dei segnali stradali: m'informano che procedendo in quella direzione raggiungo una destinazione; se, invece, ne imbocco un'altra vado altrove. Ecco la missione di Giovanni Battista: non soltanto aprire, preparare la strada, ma pure indicare la via. Di nuovo posso interrogarmi: se uno vede me, verso dove va? Se uno mi vede agire, parlare, scegliere... si muove verso Gesù, o da qualche altra parte? La mia vita di cristiano indica Gesù, oppure qualcos'altro?

Di Giovanni il Battista è possibile sottolineare un terzo aspetto: egli è uno che capisce quando la sua missione giunge al termine e occorre mettersi da parte. Dice infatti: «Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,30). Nella vita il mettersi da parte è altrettanto importante e serio quanto l'assumere degli impegni! Pensiamo a quelli relativi alla vita familiare, oppure quando giunge il momento di assumersi responsabilità lavorative, professionali... Altrettanto importante è anche il momento in cui, condotta al termine la propria missione, giunge il momento di farsi da parte. Questo vale in tanti ambiti, anche nella vita di un sacerdote: capire il momento in cui, terminata la propria missione, bisogna mettersi da parte perché al mio posto ormai c'è un altro ... Quanti equivoci e sofferenze, quando questo non si capisce!

La domanda, allora, è nuovamente la stessa: so mettermi da parte? Giovanni il Battista dice: *Lui deve crescere; io, invece, diminuire*. È la legge della generatività: si diventa davvero padri e madri quando, dopo averlo aiutato a crescere si è capaci di riconoscere la giusta autonomia del figlio ... Anche qui sorgono tante domande per i nostri stili e i nostri comportamenti. Ecco, dunque, tre ambiti di vita per i quali è

utile prendere esempio da Giovanni Battista: egli è uno che sa aprire la strada a Cristo, che sa indicare dove si trova Cristo, che sa mettersi da parte per fare spazio a Cristo.

Monteroni di Lecce – Parrocchia Maria SS.ma Assunta, 24 giugno 2020

✠ Marcello Semeraro